

CONSIGLIO DIOCESANO DI AZIONE CATTOLICA
SINTESI DEL DISCORSO DEL PRESIDENTE USCENTE, PAOLO GIOMMI

17 Febbraio 2008, Pergola - Oratorio

Dopo un triennio che ci aveva visti vivere il cammino verso lo statuto rinnovato e la festa pellegrinaggio di Loreto, ci siamo dedicati un po' di più alla nostra realtà diocesana.

Abbiamo ricominciato il triennio con la ratifica da parte **dell'Assemblea straordinaria del 26/03/2006** dell'Atto Normativo diocesano, uno strumento previsto dal nuovo Statuto, che regola la vita delle associazioni diocesane.

Non è stato un atto puramente formale e burocratico, ma è il completamento del percorso statutario. Attraverso l'Atto Normativo abbiamo chiarito quello che è la nostra associazione diocesana e come essa si articola e si regola.

Con l'Atto Normativo abbiamo regolamentato, per esempio, l'esistenza e il senso di quella che abbiamo chiamato "Il gruppo degli aderenti presso il centro diocesano", ovvero una associazione che non è legata ad alcuna parrocchia, ma che accoglie coloro che nelle loro parrocchie non possono vivere una vera esperienza di AC.

È stata una scelta difficile ma, oltre che essere un frutto del nuovo statuto, essa è stata la soluzione che ci ha permesso di dare una risposta, anche se non ottimale, a situazioni di difficoltà e di disagio.

In questi tre anni ci sono state anche delle situazioni che hanno creato disagio: due presidenti parrocchiali si sono dimessi. Sono stati momenti difficili perché, pur nell'assoluto rispetto delle scelte e delle varie posizioni, quando non si trova un accordo veniamo un po' meno alle nostre prerogative di associazione che fa dei legami fra le persone una delle sue linee di forza.

Come consiglio diocesano abbiamo cercato di proporre soluzioni e tentare mediazioni, rispettando sempre le scelte di ognuno.

Ci sono state però anche tante cose positive, in questo triennio.

Si è proseguito con le collaborazioni fra le associazioni parrocchiali, soprattutto per quel che riguarda l'ACR e i Giovani e per l'organizzazione dei campi scuola.

Continua, anzi si rafforza, la proposta di ritiri spirituali e campi scuola per i giovani, gli educatori ACR e per gli adulti.

Continua il cammino formativo per gli educatori ACR più giovani e il settore giovani ha continuato, nonostante tutto, la collaborazione con la pastorale giovanile, collaborando alle attività connesse all'Agorà (sia nelle parrocchie che in diocesi). Con la nuova organizzazione della pastorale giovanile, questa collaborazione è diventata anche più proficua.

Abbiamo continuato la collaborazione con la Caritas per quello che riguarda la scuola di pace e altre iniziative diocesane.

Siamo entrati in *Retinopera* anche nella nostra diocesi. *Retinopera* è l'incontro di numerose realtà laicali, movimenti, associazioni che vogliono promuovere la conoscenza e la realizzazione della dottrina sociale della chiesa. Da due anni viene realizzata una scuola di educazione all'impegno politico a cui sono invitati tutti i cristiani che vogliono approfondire questi temi.

Nella maggior parte delle parrocchie in cui siamo presenti collaboriamo con i pastori e con le altre realtà laicali.

È un periodo complesso in tutti gli ambiti, sia in quelli sociali, che in quelli ecclesiali.

- La società è pervasa da spinte secolarizzanti e consumistiche, che escludono sempre più la dimensione spirituale dalla vita degli uomini (modelli proposti, disaffezione nei confronti delle pratiche religiose).
- Sta crescendo l'egoismo e sembra che il proprio tornaconto sia l'unico motore e l'unica molla che spinge le persone a impegnarsi
- Aumenta il disagio e le reazioni dirompenti e spesso inconsulte di fronte alle difficoltà della vita e della convivenza civile (aumento delle separazioni e dei divorzi, litigiosità, crimini in famiglia e fra vicini, ecc.).
- Nella dimensione religiosa stiamo assistendo al proliferare di una religiosità fatta più di pratiche formali, di episodi, di ricerca dello straordinario e del miracoloso.
- Riaffiora anche la tentazione a tornare al passato, spesso a prima del Concilio, nell'illusione di tornare ai fasti del passato. In realtà senza il Concilio la crisi sarebbe stata ancora maggiore, perché esso non è stato la causa delle attuali difficoltà della Chiesa (come alcuni sostengono e altri pensano senza dirlo), ma la risposta coraggiosa ad un mondo che stava cambiando inesorabilmente.
- Non si è ancora compreso, fino in fondo, qual è il ruolo dei laici nella Chiesa. Troppo spesso si pensa che il solo modo veramente degno sia quello che passa attraverso i vari ministeri, dimenticando che il laico non è un mancato sacerdote o religioso, ma un uomo o una donna che ha una sua specificità, un suo ruolo nella società e nella Chiesa, che hanno valore e importanza solo se da laico cerca di vivere secondo i fondamenti della nostra fede (e in questo l'AC si deve sentire particolarmente impegnata). A volte dimentichiamo che valori come la carità, la purezza, l'assiduità nella preghiera, la sobrietà, l'onestà, vanno vissuti in ogni momento ed in ogni ambito.

Prospettive e sfide

- L'azione cattolica, in questo contesto, è chiamata a ricondurre i propri associati e la società intera verso la valorizzazione di dimensioni come l'impegno sociale e politico per tutti e non solo per se stessi: nella giustizia e nella ricerca di quello che viene denominato bene comune.
- Favorire, anche se apparentemente ci impoverisce, l'impegno dei nostri associati in altre dimensioni come la politica e l'impegno sociale. Vincendo la nostra tendenza ad essere faziosi, ma rispettando le scelte di ognuno, giudicando solo la sincerità e l'onestà, senza considerare solo il proprio come l'unico partito in cui un cristiano può militare. Sicuramente i nostri associati impegnati in politica non devono essere lasciati soli.
- Siamo anche chiamati ad intercettare le domande di senso che emergono dalla società. La nostra tensione educativa deve essere indirizzata anche verso una crescita anche umana oltre che cristiana. Dobbiamo aiutare i nostri associati alla riscoperta (o alla scoperta per i più giovani) di valori come la generosità, la gratuità, il senso del dovere e dell'onestà, la consapevolezza che il mondo non "gira tutto intorno a te" e che nessuna banca "è costruita attorno a te", ma che siamo tante parti di una stessa grande famiglia, quella umana.
- È giusto continuare secondo il nostro (perché è una prerogativa della nostra associazione diocesana) stile sobrio, con i minori sprechi possibili, senza alcuna concessione al lusso o alle manie di grandezza, per continuare ad essere liberi e credibili.

Federica Maggioli

(per la segreteria del Consiglio di AC)